

*Percorso TI 1*      *Bellinzona - Lago Maggiore (- Varese /- Milano)*  
*Tracciato 1*      *Strada francesca (sponda destra)*  
*Carte Nazionali*      *1312, 1313*

### **STORIA**      *Aggiornamento Juli 1999 / Be*

Probabilmente la strada sulla sponda destra del fiume tra il Verbano e la collina di Castel Grande di Bellinzona fu la prima tracciata nel territorio dell'attuale Cantone Ticino. Oltre a diverse tracce di insediamenti, gli archeologi hanno individuato in questa zona la presenza di due antichi residui viari: a Gudo (vedi TI 1.1.5) un tratto di "strada preistorica" all'interno di una necropoli dell'età del ferro e a Muralto un tratto di strada romana (DONATI PIERANGELO 1983: insediamento).

Il tratto stradale di Muralto apparteneva al tracciato di collegamento tra il *vicus* romano e il porto lacuale di Gordola, sui quali si impervivano gli scambi commerciali con i Leponti già insediati nella zona. Si ritiene che il porto fosse situato sotto la frazione di Rongia, accanto al luogo dove forse vi era già un castello e più tardi fu costruito anche un convento di Umiliati attestato nel 13. e distrutto nel 16. secolo da una piena del Ticino (MONDADA 1958: 27-29 e GILARDONI 1983: 166).

E' probabile che il collegamento fino al porto fosse già ben strutturato in periodo romano. Il tracciato della "strada francesca" che vi si sovrappose a partire dal Medioevo, anche se oggi in gran parte scomparso, è conosciuto con sufficiente precisione fino al ponte di Tenero (vedi MONDADA 1958: 21 e MONDADA 1990) e parzialmente leggibile sulle mappe censuarie di Muralto (FONTANA FRANCO 1846), Minusio (CAREMOLI 1846-48) e Tenero-Contra (CACCIA 1847). Quando è attestato per la prima volta (1335), il ponte di Tenero, che permette di superare la profonda gola scavata dalla Verzasca, era già "de lapidibus et cemento" (pietre e calce: vedi CHIESI (a cura di) 1991: Medioevo: 102-103). In periodo visconteo nei pressi del ponte fu costruita una "fraccia" a difesa di Locarno (GILARDONI 1983: 268).

In questa zona la "strada francesca" ebbe anche un tracciato secondario situato lungo la sponda del lago, che si staccava a Mappo da quello principale (vedi TI 1.1.14).

Da testimonianze relativamente tarde, del Settecento, data la natura del terreno la strada oltre Gordola appare invece come una specie di pista che fiancheggiava la montagna e richiedeva continui e costosi interventi di manutenzione. La paludosa zona tra Cugnasco e Gudo si ritiene che fosse quasi disabitata fino a quando vi si insediarono, forse intorno al Mille, i contadini verzaschesi (GILARDONI 1983: 170): tra Gudo e Sementina la strada era spesso erosa dall'azione congiunta del Ticino e dei suoi affluenti laterali. Aveva però il vantaggio di essere in posizione più soleggiata rispetto alla "strada francesca" in sponda sinistra e prima della "buzza di Biasca" (1515) era forse migliore di quanto suggeriscano le successive testimonianze. Significativa in questo senso la persistenza degli insediamenti sin dall'età del ferro lungo il tracciato (soprattutto a Tenero, Gudo e Sementina), in periodo romano e poi l'importante presenza delle famiglie nobili "locarnesi" di ascendenza longobarda fino a tutto il periodo milanese. Questo

tracciato, che in seguito appare poco favorevole al traffico, rimase il principale nel collegamento tra il lago e Bellinzona fino all'inizio del 15. secolo, quando cominciò a decadere soppiantato da quello in sponda sinistra – più facilmente carreggiabile - che metteva al porto di Magadino (vedi TI 1.2). La sua decadenza continuò nel secolo successivo in seguito alle devastazioni portate dalla "buzza di Biasca" ed alla cacciata, nel 1555, delle famiglie nobili locarnesi, la cui influenza era già stata ridimensionata dalla conquista svizzera dei "baliaggi italiani". L'intensificazione dei traffici, con il passaggio dalla someggiatura al trasporto su carri nelle zone di pianura, evidenziò maggiormente quello che era sempre stato il punto debole di questa strada nel traghetto sul Ticino tra Montecarasso e Bellinzona. Dal 1398 (prima attestazione) il traghetto era sempre stato gestito da famiglie patrizie di Bellinzona che nel 1507 lo cedettero a vicini di Montecarasso (BSB 1928 I/6: 226), segno che era ormai diventato un impianto di interesse locale e sicuramente quello tra Cugnasco e Contone (vedi TI 1) era già più importante. Ancora all'inizio dell'Ottocento, Francesco Meschini osservò come a Bellinzona "le corrosioni considerevoli, che il fiume va facendo ora da una parte, ora dall'altra obbligano di spesso a cangiare la situazione del barchetto che serve al tragitto, e talvolta accade di non rinvenire luogo opportuno da collocarlo. Da ciò ne nasce un'imperfetta comunicazione coi paesi oltre il Ticino, e quindi una decadenza considerevole del valore dei fondi e rispettivi frutti di quella Riviera" (MESCHINI 1801: I).

Una definizione cartografica del tracciato è impossibile perché nei TA 515 Bellinzona 1910 e 514 Locarno 1895 il suo delineamento è già in gran parte ricoperto dalle strade cantonali: per i riscontri si rimanda quindi alla definizione dei segmenti.

Tra gli elementi non inseriti nei segmenti ma che si trovavano in origine sul tracciato della "strada francesca" ricordiamo l'oratorio di Sant'Antonio di Gudo (costruito nel 1728), e la casa della "vecchia dogana". Il MONDADA (1962-74) segnala che la casa dei pedaggi - detta anche del dazio - della Comunità di Locarno (più tardi ancora del Cantone) era alla Bolla di Riazzino. Negli anni Sessanta era utilizzata come stalla e conservava ancora dipinti decorativi del 1783, uno stemma con l'aquila bicipite e l'iscrizione "Falax laternitare Miraculum ...".

#### **TERRENO** *Rilevamento 4 Juli 1999 / Be*

Di questo tracciato, che si ritrova sul terreno in modo discontinuo, solo pochi tratti conservano una morfologia interessante. I segmenti che si ritrovano lungo il suo delineamento sono stati in gran parte ammodernati perché ricoperti da strade realizzate in tempi recenti. La passata presenza della via storica è segnalata, in alcuni casi, solo da elementi del traffico. Tra questi segnaliamo l'oratorio di S. Antonio di Gudo, davanti al quale passava la "strada francesca", e l'edificio della "vecchia dogana" nei pressi di Riazzino.

*La casa della "vecchia dogana" nel suo  
aspetto attuale.  
Fig. 1 (CLM, 16. 7. 1999)*



— Fine della descrizione —